

# Torino *Giorno & Notte*

8:00 – 24:00

di Guido Andruetto

«Avere a disposizione una sala da concerto come l'auditorium del Conservatorio di Torino, con un'acustica perfetta, è assolutamente una goduria per un musicista». Mario Brunello, violoncellista dal talento straordinario che non ha mai smesso di studiare, torna sotto la Mole dopo un lungo periodo di attesa, imposto dalla pandemia, per due concerti nella stagione dell'Unione Musicale, il primo questa sera alle 20 (biglietti a 10 e 20 euro, con prenotazione obbligatoria) e il secondo il 16 giugno con lo stesso orario. Due appuntamenti nel segno di Johann Sebastian Bach. Il programma di entrambe le serate prevede l'esecuzione delle tre Sonate e delle tre Partite per violino solo firmate dal compositore di Lipsia.

**Mario Brunello, la musica di Bach che cosa può offrire ancora in termini di stati d'animo e di sensibilità al nostro tempo?**

«Secondo me riesce sempre ad evocare una condizione intima che ci porta vicino alla natura. La sua poetica musicale è basata sulla proporzione naturale, sull'equilibrio delle parti, una ricerca per sottrazione per arrivare a un punto di equilibrio che identifichiamo nella bellezza. Il suo genio innato lo guida nel cesellare le sue forme, armonie e contrappunti sempre con una proporzione naturale, che non ha niente a che fare con la simmetria. La connessione tra la sua musica e la natura è evidente ed è un dono anche per la nostra contemporaneità».

**C'è molta curiosità rispetto allo strumento che suonerà nei concerti torinesi. Un violoncello piccolo a quattro corde. In che cosa si differenzia dal violoncello classico?**

«È uno strumento particolare, l'ho riscoperto di recente. Ne avevo uno antico in casa e gli ho montato sopra una corda più sottile che tra l'altro ho



## Conservatorio Verdi

piazza Bodoni alle 20

## La stagione dell'Unione Musicale

### Brunello "Due sere con Bach sul violoncello a quattro corde"

sottratto all'arpa di mia moglie, e così suonando la prima sonata in sol minore del violino, ho visto finalmente l'altra faccia della luna. Questo strumento era diffusissimo un tempo, apparteneva in realtà ad una famiglia intera di tutte le misure e di tutte le tessiture. Ha quattro, cinque, a volte sei corde. A metà del Settecento scomparve. Se lo dimenticarono tutti perché nessuno lo suonava più. Il violoncello a quattro corde nello specifico ha una dimensione che assomiglia a quella di un violoncello, ma offre possibilità diverse per la tecnica. Ha una voce piccola e un corpo grande: è uno strumento che definisco androgino.

La mia idea con questo strumento non è quella di operare una trasposizione, ma una lettura che si lega all'epoca storica in cui le opere musicali venivano destinate a diversi strumenti».

**Che rapporto ha con il Conservatorio di Torino e con la città?**

«È una delle stanze di casa mia. Continuo a vederlo come un ambiente molto familiare. Ho fatto lì i miei primi concerti alla fine degli anni Settanta. È proprio in questi giorni casualmente ho ritrovato la registrazione su audiocassetta di un mio concerto dal vivo al Conservatorio del 1979. Ovviamente

l'ho frequentato tantissimo nel corso degli anni, ho suonato molti concerti di musica da camera, anche grazie all'Unione Musicale ci sono tornato innumerevoli volte. Allo stesso modo il legame con la città è solido e di lunga data».

**Chi sceglierebbe oggi tra i musicisti torinesi per registrare un concerto dal vivo insieme?**

«Farei volentieri un concerto da registrare affinché rimanga con Antonio Mosca, un violoncellista che ha portato il metodo Suzuki a Torino permettendone la diffusione in tutta Italia. È un musicista curiosissimo, che stimo molto, e che ha fatto gran bene alla scena musicale di Torino».

## Il premio

ieri sera, da rivedere sul profilo Facebook del premio InediTo

## Sette vincitori tra 1400 opere per l'InediTo

di Gabriella Crema

Parole come salvagenti per affrontare le tempeste dell'anima, e la scrittura come isola felice sulla quale rifugiarsi per allontanarsi dalle incertezze, abbracciare la solitudine, liberare le proprie emozioni e dare sfogo alla creatività. L'edizione 2021 del Premio InediTo Colline di Torino, di cui ieri sera sono stati proclamati i vincitori in una cerimonia in presenza trasmessa in streaming dall'arena della Casa Teatro Ragazzi sui social del concerto, ha vinto le difficoltà dovute al confinamento rivelandosi la più forte di sempre. «È stato un record assoluto: abbiamo raddoppiato il numero di opere ricevute rispetto allo scorso anno. Quasi 1400 da ogni parte d'Italia, dagli Stati Uniti, il Giappone, il Venezuela, la Scozia e l'Inghilterra – racconta Valerio



▲ In giuria Willie Peyote

Vigliaturo, direttore del premio organizzato dall'associazione chiese Il Camaleonte – la ragione è in parte dovuta ai lunghi mesi del confinamento che hanno regalato tempo libero per dedicarsi alla scrittura, ma anche la conferma che InediTo è ormai un punto di riferimento consolidato». La giuria presieduta dalla scrittrice torinese Margherita Oggero, presente a Casa Trg con alcuni dei giurati tra cui Enrica Tesio, Alice Filippi, Melania Giglio e Willie Peyote, ha vagliato i testi dei centodieci finalisti selezionati a marzo dal Comitato di Lettura tra i 1.249 iscritti. Come vincenti del primo premio di ogni sezione, sull'albo d'onore dell'edizione 2021 compaiono la raccolta "25 poesie" di Rosa Maria Salvia di Potenza, il romanzo "La linea" di Maria Sardella, il racconto "Guernica, 9 ottobre 1963" di Francesco Orzés, il testo teatrale "Il paradiso degli animali" di Margherita Mauro, la scrittura cinematografica "Gemelle" di Lisa Riccardi, la canzone "Maledetto detersivo" di Glomari e il saggio "Leadership e popolo negli Stati Uniti di Theodore Roosevelt: una democrazia del pubblico?" di Lucia Devescovi. Come consuetudine, l'attrice Melania Giglio ha dedicato un reading alle opere vincenti, sonorizzato dal musicista Megahertz e dal trombettista e compositore Ramon Moro.

## Settimo Torinese

Biblioteca Archimede piazza Campidoglio 50, alle 21

## Finardi e Cotto appuntamento di suoni e parole

Cantautore interprete di brani come "Extraterrestre", "Musica ribelle", "La radio", "Le ragazze di Osaka", che hanno certamente segnato un'epoca, Eugenio Finardi (che sostituisce Vittorio De Scalzi, ex New Trolls, assente per motivi di salute) è, con il giornalista musicale Massimo Cotto, il protagonista del primo appuntamento sulla terrazza della biblioteca Archimede di Settimo Torinese nell'ambito della rassegna "La settimana luna" curata dalla Suoneria. È un talk musicale, un appuntamento tra suoni e parole, in cui Finardi e Cotto, passando da canzoni alla chitarra a ricordi e aneddoti condurranno gli spettatori in un viaggio all'interno di una stagione artistica e sociale che ha segnato un grande cambiamento nella storia della canzone italiana. – g.cr.

## Anagrafe centrale

via della Consolata 23 da oggi al 19 settembre, alle 21

## Dallo swing al jazz orchestrale musica tra gli alberi

"Estate in Circolo" inaugura oggi la seconda edizione della rassegna estiva voluta e organizzata dal centro culturale L'ARTeficio con la collaborazione di associazioni del network torinese Arci e il supporto della Fondazione per la Cultura di Torino. Sede di tutti gli eventi sarà il palcoscenico sotto le stelle allestito nel cortile dell'anagrafe centrale, in pieno Quadrilatero, tra la chiesa della Consolata e il Duomo di Torino. La kermesse si apre con lo show dell'orchestra swing composta da strumenti a fiato e sezione ritmica Big Agamus Band diretta dal maestro Gianluca Nosenzo su un repertorio che va dallo swing delle big band degli anni 40-50 al jazz orchestrale, al musical, al jazz-latin. Si prosegue domani con la proiezione del documentario sulla fotografia palermitana Letizia Battaglia "Shooting the Mafia". – g.cr.



## Casa Teatro Ragazzi

corso Galileo Ferraris 266/c alle 19, [mosaicodanza.it](http://mosaicodanza.it)

Nell'Arena della Casa Teatro Ragazzi il festival Interplay presenta la creazione "Evento" di due danzatori-coreografi emergenti: Giulio Petrucci, classe 1990, diplomato all'Accademia di ballo del Teatro alla Scala di Milano, e Jari Boldrini, formato all'Opus Ballet di Firenze. «Attraverso un rapidissimo dialogo corporale – spiega la direttrice artistica Natalia

## "Evento" Petrucci e Boldrini 30 minuti di danza

Casorati – i due artisti, entrambi applauditi per l'originalità delle scelte coreografiche e la capacità autoriale, riescono a rendere in trenta minuti fulminanti un'esperienza del corpo vissuta senza filtri». La creazione è accompagnata da un mix elettronico che vuole evocare il paesaggio sonoro di un paesino toscano. – c.al.